



COMUNE DI CAMPI BISENZIO
Città Metropolitana di Firenze
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

allegato PE.F

PIANO DI EMERGENZA INCENDI DI **INTERFACCIA**



Progettista: **Arch. Rinaldo Menegatti**

Servizio Protezione Civile Comunale

piazza Dante 36

50013 CAMPI BISENZIO (FI)

e-mail: prociv@comune.campi-bisenzio.fi.it

PEC: comune.campi-bisenzio@postacert.toscana.it

INDICE

OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA INCENDI DI INTERFACCIA	3
1 Tipologia di vegetazione prevalente	4
2 Definizione delle aree di interfaccia e delle fasce perimetrali.....	5
3 Definizione del livello di pericolosità delle aree perimetrali	6
4 Definizione del livello di vulnerabilità delle aree di interfaccia	7
5 Scenario di rischio	10
6 Definizione dello scenario di evento massimo atteso.....	10
7 Sistema di allertamento.....	12
8 Principali attività a seguito di avviso di rischio di incendiabilità potenziale	13
9 Principali attività in emergenza.....	14
10 Principali attività con criticità cessate	16
11 Attività di prevenzione	17
12 Risorse di personale e mezzi	18
13 Sistemi di comunicazione.....	19
14 Informazione alla popolazione.....	20

ALLEGATI

CARTOGRAFIA

PE.F.1 - TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE PREVALENTE

PE.F.2 - PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI INTERFACCIA

PE.F.3 - LIVELLI DI PERICOLOSITA' E VULNERABILITA'

PE.F.4 - VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO

OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA INCENDI DI INTERFACCIA

Un Piano di Emergenza Incendi ha quale scopo primario quello di coordinare sul territorio le attività di contrasto agli incendi della vegetazione e quindi quello di individuare le aree a maggiore rischio, le risorse da utilizzare nonché stabilire le competenze sia per le attività di monitoraggio che per gli interventi in emergenza.

Dato atto che nel territorio comunale non sono presenti superfici boscate con estensione minima prevista dalle normative in materia, si considera quasi esclusivamente la possibilità di incendio dovuto all'abbruciamento di aree coltivate, di parchi urbani o naturalistici, ed in misura molto minore di incendio di vegetazione spontanea ricadente quasi sempre in aree d'argine o abbandonate (canneti, aree non coltivate, prati spontanei). Tale evento rientra nella tipologia denominata "incendio di interfaccia" dove, per aree di interfaccia si definiscono quelle parti del territorio nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche ed elementi naturali è molto stretta, ovvero dove è più probabile la propagazione alle aree urbane di un incendio originato dalla vegetazione combustibile.

La possibilità del verificarsi di un incendio di interfaccia comporta che il presente Piano abbia quali obiettivi principali:

- l'individuazione delle aree dove l'incendio può rappresentare un pericolo diretto per le zone urbane;
- la definizione del grado di pericolosità nelle aree di interfaccia;
- la definizione della vulnerabilità delle aree / strutture del territorio;
- la definizione delle modalità per monitorare il rischio di incendio di interfaccia;
- il coordinamento di tutte le componenti necessarie per fronteggiare l'incendio;
- garantire le azioni di soccorso alla popolazione e di assistenza alle utenze deboli.

I suddetti obiettivi possono essere raggiunti attraverso uno studio costante del territorio, principalmente eseguito mediante la constatazione diretta della vegetazione esistente, della presenza di edifici, impianti o comunque luoghi che per la propria destinazione risultano particolarmente esposti alle conseguenze dell'incendio.

Il Piano di Emergenza Incendi di Interfaccia è soggetto ad aggiornamenti conseguenti a variazioni della vegetazione o delle aree a rischio, e pertanto occorre che periodicamente, congiuntamente agli aggiornamenti del Piano Comunale di Protezione

Civile e almeno ogni tre anni, se ne verifichi la rispondenza. L'efficienza dei contenuti tecnici previsti nel Piano è raggiungibile solo se sono attuate una serie di attività finalizzate alla gestione e aggiornamento dei contenuti del Piano stesso che non può così diventare un semplice documento di archivio.

1 Tipologia di vegetazione prevalente

Alla luce di quanto riportato nel manuale operativo predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ottobre 2007, nella Legge Regionale 21 marzo 2000 n° 39, nonché nel Piano Operativo AIB della Regione Toscana, si dovrebbe tenere a riferimento primario per la redazione del presente Piano di Emergenza il rischio di incendio boschivo. Considerata però la destinazione dei suoli del territorio comunale, si evince che nel Comune di Campi Bisenzio non sono presenti boschi (e di conseguenza, anche pascoli situati a meno di 50 metri da questi), e quindi non è possibile istituire un catasto delle aree boschive e dei pascoli secondo quanto prescritto dall'art. 70 ter della L.R. 39/2000. Risulta pertanto che le sole tipologie di vegetazione prevalente presenti nel territorio comunale sono le seguenti:

- AREE ALBERATE RADE - aree con sole alberature di medio / alto fusto, ma con prevalenza di superficie non alberata;
- AREE ALBERATE COLME - aree con sole alberature di medio / alto fusto, ma con prevalenza di superficie alberata;
- AREE COLTIVATE RADE - aree prevalentemente destinate alla coltura non intensiva (promiscuo, colture saltuarie, colture estremamente frazionate);
- AREE COLTIVATE COLME - aree prevalentemente destinate alla monocoltura intensiva, oliveti, vigneti;
- PARCHI NATURALISTICI RAD1 - aree destinate a parco naturalistico con prevalenza di vegetazione bassa o a prato;
- PARCHI NATURALISTICI COLMI - aree destinate a parco naturalistico con prevalenza di vegetazione alta, fitti canneti;
- PARCHI URBANI ALBERATI RAD1 - parchi o grandi giardini, pubblici o privati, con prevalenza di superficie non alberata;
- PARCHI URBANI ALBERATI COLMI - parchi o grandi giardini, pubblici o privati, con prevalenza di superficie alberata;

- ORTI RADI - aree destinate prevalentemente ad orti con coltivazioni basse (ortaggi, prato, ecc.);
- ORTI COLMI - aree destinate prevalentemente ad orti con consistente presenza di coltivazioni alte (Olivi, vigne, alberi da frutto, ecc..) o ampie superfici destinate alla coltivazione in serra;
- AREE NON COLTIVATE O ABBANDONATE RADE - aree non coltivate con prevalenza di vegetazione bassa;
- AREE NON COLTIVATE O ABBANDONATE COLME - aree non coltivate con prevalenza di vegetazione alta;
- AREE DI ALVEO O LACUSTRI - vegetazione ricadente negli alvei, sugli argini, nei bacini asciutti.

Le tipologie di vegetazione prevalente nel territorio comunale è riportata sulla planimetria PE.F.1 allegata al presente Piano di Emergenza.

2 Definizione delle aree di interfaccia e delle fasce perimetrali

Per individuare le aree dalle quali l'incendio può originarsi e rappresentare un pericolo diretto per le zone urbane si applica la metodologia suggerita dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il "Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione civile" emesso nell'ottobre 2007 che, per la tipologia di territorio del Comune di Campi Bisenzio, prevede la perimetrazione di tre tipi di area:

- area di interfaccia classica;
- area di interfaccia occlusa;
- fascia perimetrale.

Le aree di interfaccia classica sono tutte le aree che a partire dal perimetro delle aree edificate, a confine con zone con vegetazione combustibile, si estendono verso l'interno per una ampiezza di 50 metri.

Le aree di interfaccia occluse sono tutte le aree all'interno delle aree edificate che si trovano entro 25 metri dalle aree di vegetazione combustibile rada interne e entro 50

metri dalle aree di vegetazione colma interne (parchi urbani, giardini, zone agricole interne).

Le aree perimetrali sono rappresentate da tutte le aree con vegetazione combustibile che ricadono entro i 200 metri dalle aree edificate. Tra queste sono comprese le principali aree a verde ricadenti all'interno delle aree urbanizzate.

E' da tenere presente che per la definizione delle aree edificate non può essere presa in considerazione la delimitazione del centro abitato così come risultante dalla ultima deliberazione della Giunta Comunale emessa ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 285/92 - Codice della Strada, ma deve essere considerata una delimitazione che tenga conto anche delle maggiori aree di vegetazione interne all'edificato nonché dell'effettiva estensione delle aree urbanizzate, comprensiva degli ampliamenti successivi alla deliberazione della Giunta Comunale. Altresì devono essere considerati gli edifici ricadenti fuori dei centri abitati adibiti a residenza / abitazione con le relative pertinenze, ad attività produttive o per depositi di una certa rilevanza. Sono invece esclusi gli edifici abbandonati, i piccoli rimessaggi agricoli, le tettoie di ricovero per orti o per le attività venatorie.

La perimetrazione delle aree perimetrali e di interfaccia è riportata sulla planimetria PE.F.2 allegata al presente Piano di Emergenza.

3 Definizione del livello di pericolosità delle aree perimetrali

Secondo la normativa vigente la metodologia per la valutazione della pericolosità è basata sull'analisi comparata di alcuni fattori desumibili dalle caratteristiche presenti all'interno delle aree perimetrali. Tali fattori per la valutazione della pericolosità sono:

- la tipologia della vegetazione;
- la densità della vegetazione.

In considerazione della morfologia pianeggiante dell'intero territorio comunale e dell'assenza di boschi non possono essere presi in considerazione i parametri della pendenza del terreno e del contatto con aree boscate. Altresì non essendo presenti zone percorse da incendi boschivi pregressi non può essere considerato il parametro per le zone percorse dal fuoco.

Con riferimento a quanto riportato nel "Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione civile" emesso nell'ottobre 2007 dal Dipartimento della Protezione Civile, e considerate le tipologie di vegetazione presenti nel territorio comunale, sono attribuiti i seguenti valori:

Tipologia di vegetazione	valore
Aree coltivate e pascoli	0
Parchi naturalistici	1
Aree non coltivate o abbandonate	2
Aree di alveo	2
Orti	2
Aree alberate	3
Parchi urbani alberati	3

Densità della vegetazione	valore
Rada	2
Colma	4

Nel manuale del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono individuate tre fasce di pericolosità derivanti dal totale ottenuto dalla somma dei valori attribuiti:

Pericolosità'	Intervallo valori
Bassa	0 - 10
Media	11 - 18
Alta	19 - 26

Considerate le suddette tre fasce di pericolosità e dato atto che qualsiasi somma dei valori riportati nelle tabelle relative al Comune di Campi Bisenzio non supererebbe comunque il valore 10, ne consegue che per tutte le aree perimetrali individuate dal presente Piano il livello di pericolosità è comunque basso.

I livelli di pericolosità delle aree perimetrali sono riportati sulla planimetria PE.F.3 allegata al presente Piano di Emergenza.

4 Definizione del livello di vulnerabilità delle aree di interfaccia

Come da vigente normativa in materia, per determinare il livello di vulnerabilità delle aree di interfaccia occorre considerare le strutture presenti in tali aree che potrebbero

essere interessate direttamente dal fuoco. Per tali strutture sono presi a riferimento i seguenti tre parametri:

- la sensibilità dell'esposto;
- l'incendiabilità dell'esposto;
- il numero delle vie di fuga.

La sensibilità dell'esposto è un parametro strettamente connesso alla destinazione d'uso della struttura e quindi considera essenzialmente le conseguenze sull'utilizzo della stessa a causa dell'incendio (ad esempio evacuazione, inutilizzabilità temporanea, interruzione delle attività).

L'incendiabilità definisce la possibilità per la struttura di subire danneggiamenti a causa del propagarsi dell'incendio alla struttura stessa (ad esempio edificio in materiale combustibile, depositi di infiammabili).

Per vie di fuga si intendono tutti i percorsi utilizzabili a piedi dalle persone per allontanarsi dall'incendio e per raggiungere una zona sicura. Il numero delle vie di fuga influisce quindi sulla possibilità di raggiungere tale area sicura e quindi è un fattore da tenere presente al fine di stabilire la vulnerabilità delle persone che si trovano nella struttura. La vulnerabilità diminuisce con l'aumentare del numero delle vie di fuga.

Per ogni tipologia dell'esposto sono attribuiti i seguenti valori:

Tipologia dell'esposto	valore
Edificato prevalentemente residenziale continuo	10
Edificato prevalentemente residenziale discontinuo	10
Strutture sanitarie	10
Scuole	10
Grandi/medie strutture commerciali	10
Stazioni di polizia - Carabinieri	10
Sedi del Comune	10
Sedi logistiche della protezione civile	10
Viabilità autostradale	10
Grandi depositi di gas o carburante	10
Viabilità principale di scorrimento	9
Viabilità secondaria	8
Infrastrutture di distribuzione energia elettrica	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni	8
Distributori carburanti	8
Edificato industriale, artigianale	8
Alberghi, hotel, circoli	8
Edifici di culto	8

Musei	8
Stazioni ferroviarie	8
Depositi e aree di stoccaggio	8
Impianti sportivi e ricreativi	8
Verde attrezzato, parchi, campi sportivi	5
Cimiteri	2
Parcheggi	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude, corsi e specchi d'acqua	2

Incendiabilità dell'esposto	valore
Strutture in muratura	1
Strutture in parte in legno (ad es. copertura)	2
Strutture prevalentemente in legno	3
Strutture per il trattamento o distribuzione di sostanze incendiabili / esplosivi (depositi di gas, distributori carburanti, ecc.)	4

Numero delle vie di fuga	valore
Nessuna	4
1 via di fuga	3
2 vie di fuga	2
3 e oltre vie di fuga	1

Sommando i valori parziali relativi alla sensibilità, incendiabilità ed alle vie di fuga si ottiene il livello di vulnerabilità del bene esposto. A seconda del valore numerico ottenuto si considera l'area di interfaccia interessata dall'esposto a bassa, media o alta vulnerabilità rispettivamente secondo le seguenti fasce:

Vulnerabilità	valore
Bassa	da 4 a 7
Media	da 8 a 12
Alta	da 13 a 18

Particolari situazioni che potrebbero comportare condizioni di estremo pericolo per le persone o le cose in caso di incendio sono comunque considerate nel Piano a vulnerabilità alta e quindi con un valore non inferiore a 13. Si tratta essenzialmente delle attività a rischio di incidente rilevante presso le quali sono presenti grandi depositi di gas che in caso di incendio potrebbero causare gravi danni a persone e cose.

I livelli di vulnerabilità delle aree di interfaccia sono riportati sulla planimetria PE.F.3 allegata al presente Piano di Emergenza.

5 Scenario di rischio

La valutazione del rischio di incendio di interfaccia si ottiene incrociando il valore del livello di pericolosità dell'area perimetrale con il valore del livello di vulnerabilità delle strutture ricadenti in area di interfaccia classica/occlusa così da ottenere una classificazione del confine tra le aree secondo i seguenti parametri:

		PERICOLOSITA'		
		Alta	Media	Bassa
VULNERABILITA'	Alta	R3	R3	R2
	Media	R3	R2	R2
	Bassa	R2	R2	R1

Dove:

R3 = RISCHIO ALTO

R2 = RISCHIO MEDIO

R1 = RISCHIO BASSO

La valutazione del grado di rischio tra le zone di interfaccia e le fasce perimetrali è riportata sulla planimetria PE.F.4 allegata al presente Piano di Emergenza. Da tale planimetria si evince che per il territorio del Comune di Campi Bisenzio sono riscontrabili aree ad alto rischio solamente in corrispondenza delle attività a rischio di incidente rilevante mentre le aree a medio rischio sono concentrate principalmente attorno a tutti gli abitati e alle zone produttive. A rischio basso sono invece principalmente le zone confinanti con le aree di interfaccia occluse.

Per quanto concerne la classificazione del rischio di incendio contenuta nel Piano Regionale AIB, si dà atto che per l'intero territorio del Comune di Campi Bisenzio è stato attribuito il codice BA che equivale a rischio "basso - nullo". Con riferimento a tale classificazione è attribuibile a tutte le aree esterne a quelle perimetrali il grado di rischio "molto basso". Per le aree interne a quelle di interfaccia è invece attribuito il grado di rischio "nullo" essendo praticamente assente una consistente vegetazione.

6 Definizione dello scenario di evento massimo atteso

Seppur in assenza di aree boscate nel territorio comunale si possono considerare quali possibili cause di un incendio di interfaccia:

- le cause naturali, ovvero per fulmini o autocombustioni;
- le cause accidentali, ovvero per scintille da veicoli, fuochi artificiali, meteoriti;
- le cause colpose, ovvero per imprudenza, negligenza, mancate cautele nelle attività ricreative, industriali, artigianali o di manutenzione;
- le cause dolose, ovvero per piromania, attentati.

In considerazione della morfologia del territorio comunale, della vegetazione presente e delle possibilità di innesco di incendi si può considerare come evento massimo atteso il verificarsi di più focolai contemporanei su ampie zone agricole poste nelle vicinanze dei principali centri abitati. L'incendio potrebbe provocare fumi più o meno densi che grazie ai venti potrebbero interessare le aree urbane adiacenti. Tale scenario può comportare:

- l'intervento dei VV.F. e di associazioni di volontariato specializzate nello spegnimento di incendi della vegetazione;
- l'attivazione della sala operativa di protezione civile e di funzioni del C.O.C., secondo le procedure descritte nel Piano Comunale di Protezione Civile, con conseguente trasmissione dell'avviso di criticità alla Città Metropolitana di Firenze;
- la predisposizione di un sistema di comunicazioni di emergenza tra il luogo dell'evento e la sala operativa di protezione civile;
- l'intervento di ulteriore volontariato convenzionato in supporto;
- la chiusura preventiva al traffico della viabilità vicina all'incendio o che comunque può essere interessata dai fumi;
- l'individuazione di percorsi riservati per l'arrivo dei soccorsi e dei VV.F.;
- l'evacuazione preventiva delle aree urbane che possono essere interessate dall'incendio o dai fumi e l'interruzione delle attività ivi presenti previa emissione di apposita ordinanza sindacale;
- l'attivazione delle aree di attesa e di ricovero previste dal Piano Comunale di Protezione Civile;
- l'eventuale predisposizione di Posti Medici Avanzati (P.M.A.) per il soccorso dei feriti e degli intossicati dai fumi;
- l'intervento di unità veterinarie per il soccorso degli animali e per il controllo di animali agitati;

- una costante informazione alla popolazione sulle attività di autoprotezione, sui luoghi di soccorso e sui comportamenti da tenere.

Nel caso in cui l'incendio minacciasse una delle attività a rischio di incidente rilevante dovranno essere attivate nel minor tempo possibile le procedure di emergenza previste dai rispettivi Piani di Emergenza Esterni (PEE) approvati dalla Prefettura.

7 Sistema di allertamento

Al fine di valutare il rischio di incendi della vegetazione sul territorio comunale deve essere effettuata dal Ce.Si., almeno nei mesi da maggio ad ottobre, la consultazione giornaliera su Internet del bollettino rischio incendi boschivi emesso da LAMMA per la regione Toscana. Relativamente al territorio del Comune di Campi Bisenzio riportato sulla cartografia del bollettino devono essere verificati sia l'indice FFMC (incendiabilità) che l'indice FWI (pericolosità) così da conoscere il seguente tipo di rischio previsto:

Rischio previsto	Codice colore
Basso	verde
Moderato	giallo
Alto	arancione
Molto alto	rosso
Estremo	viola

Con codice di rischio arancione, rosso o viola, si considerano tutte quelle attività ordinarie di controllo e monitoraggio tendenti ad accertare situazioni di emergenza imprevedibili connesse con incendi della vegetazione. L'associazione di volontariato convenzionata per la vigilanza sugli incendi monitora il territorio al fine di verificare la presenza di incendi della vegetazione così da allertare nel più breve tempo possibile le componenti competenti per l'intervento, prima fra tutte i VV.F.. Per garantire la suddetta attività di monitoraggio il Comune di Campi Bisenzio stipula periodicamente e senza soluzione di continuità una apposita convenzione con una associazione di volontariato specializzata nelle attività antincendio boschivi.

Indipendentemente dalla valutazione del rischio occorre comunque monitorare di frequente il territorio comunale nella stagione calda o nei periodi con scarse precipitazioni atmosferiche. Qualsiasi situazione che possa far supporre l'insorgere di

un incendio deve essere tempestivamente segnalata al Ce.Si. che dovrà attivare le procedure di verifica nel minor tempo possibile.

8 Principali attività a seguito di avviso di rischio di incendiabilità potenziale

A seguito di consultazione del bollettino rischio incendi boschivi emesso da LAMMA per la regione Toscana, accertato che sussiste un livello di rischio di incendiabilità potenziale della vegetazione oltre il basso, devono essere previste le seguenti attività:

PRINCIPALI ATTIVITA' CON INDICE DI RISCHIO MODERATO
<p style="text-align: center;">SINDACO</p> <ul style="list-style-type: none">• Decide sulle situazioni di rischio segnalate con il supporto del responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale.
<p style="text-align: center;">CENTRO SITUAZIONI</p> <ul style="list-style-type: none">• Informa il Sindaco, il responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale e le associazioni di volontariato convenzionate, del livello di rischio incendi riportato nel bollettino Lamma.• Rappresenta il riferimento telefonico per la ricezione delle segnalazioni da parte dei cittadini.
<p style="text-align: center;">RESPONSABILE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE</p> <ul style="list-style-type: none">• Supporta in Sindaco nelle valutazioni sulle situazioni di rischio segnalate.
<p style="text-align: center;">CENTRO OPERATIVO COMUNALE</p> <ul style="list-style-type: none">• Esegue le verifiche richieste dal responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale.

PRINCIPALI ATTIVITA' CON INDICE DI RISCHIO ALTO
<p style="text-align: center;">Oltre le attività previste con indice di rischio moderato</p> <p style="text-align: center;">SINDACO</p> <ul style="list-style-type: none">• Dispone al responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale di verificare la presenza di particolari condizioni di esposizione al rischio incendio di interfaccia dovuto ad attività dove vengono utilizzate fiamme libere all'aperto.• Dispone una particolare vigilanza sulle attività segnalate che possono comportare il rischio di incendio della vegetazione.
<p style="text-align: center;">CENTRO SITUAZIONI</p> <ul style="list-style-type: none">• Verifica la disponibilità h24 delle risorse del volontariato al fine di garantire l'eventuale immediata attivazione.• Collabora con il Servizio Protezione Civile Comunale e con il C.O.C. nell'attività di accertamento dei rischi di incendio della vegetazione.
<p style="text-align: center;">RESPONSABILE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE</p> <ul style="list-style-type: none">• Richiede al C.O.C. di riferire sulla presenza di attività che possono comportare particolari condizioni di esposizione al rischio incendio di interfaccia.• Riferisce al Sindaco sulla presenza di particolari condizioni di esposizione al rischio incendio di interfaccia dovuto ad attività dove vengono utilizzate fiamme libere all'aperto.• Coordina la vigilanza sulle attività che utilizzando fiamme libere all'aperto che possono comportare il rischio di incendio della vegetazione che sono state segnalate.
<p style="text-align: center;">CENTRO OPERATIVO COMUNALE</p> <ul style="list-style-type: none">• Riferisce al responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale sulla presenza di particolari condizioni di esposizione al rischio incendio di interfaccia dovuto ad attività dove vengono utilizzate fiamme libere all'aperto (ad es. cantieri stradali con fiamme libere presso la vegetazione, barbecue di sagre, fiere in giardini o parchi pubblici).• Effettua una particolare vigilanza sulle attività che utilizzando fiamme libere all'aperto e che possono comportare il rischio di incendio della vegetazione.

PRINCIPALI ATTIVITA' CON INDICE DI RISCHIO MOLTO ALTO

Oltre le attività previste con indice di rischio alto

SINDACO

- Dispone l'attivazione della vigilanza incendi attraverso l'associazione di volontariato convenzionata V.A.B..
- Dispone l'interruzione delle attività segnalate che possono comportare rischio di incendio della vegetazione.
- Se non già previsto da altri provvedimenti emana l'ordinanza di divieto di abbruciamento dei residui vegetali, di accensione di fuochi all'aperto, di utilizzo di fuochi artificiali o lanterne cinesi.

CENTRO SITUAZIONI

- Esegue, anche attraverso il volontariato, un controllo del territorio al fine di accertare situazioni di rischio di incendio della vegetazione per la presenza di fiamme libere.
- Riferisce al Sindaco e al responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale sulle situazioni di rischio di incendio della vegetazione accertate.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

- Coordina le azioni del C.O.C. sulla interruzione delle attività segnalate che possono comportare rischio di incendio della vegetazione.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

- Provvede a far interrompere le attività segnalate che possono comportare rischio di incendio della vegetazione secondo le disposizioni del responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale.

PRINCIPALI ATTIVITA' CON INDICE DI RISCHIO ESTREMO

Oltre le attività previste con indice di rischio molto alto

SINDACO

- Dispone l'attivazione del sistema di vigilanza incendi attraverso il Servizio Protezione Civile Comunale, il C.O.C. e le associazioni di volontariato convenzionate.
- Dispone l'interruzione di tutte le attività che possono comportare rischio di incendio della vegetazione e che si trovano presso aree vulnerabili.

CENTRO SITUAZIONI

- Esegue attraverso il volontariato, un controllo costante del territorio al fine di accertare le situazioni di rischio di incendio della vegetazione.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

- Coordina il sistema di vigilanza antincendi.
- Coordina le azioni del C.O.C. sulla interruzione di tutte le attività che comportano un rischio di incendio della vegetazione.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

- Provvede a far interrompere tutte le attività che comportano un rischio di incendio della vegetazione secondo le disposizioni del responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale.

9 Principali attività in emergenza

Chiunque venga a conoscenza di un incendio della vegetazione, che interessa il territorio comunale o le sue immediate vicinanze, deve darne immediata informazione al Ce.Si., al Sindaco e al responsabile del Servizio Protezione Civile.

Il Ce.Si., al ricevimento di una notizia che possa comportare una situazione di emergenza verifica, di concerto con il comando della Polizia Municipale ed il volontariato:

- la veridicità dell'informazione ricevuta;
- la causa dell'incendio (tipo e ubicazione dell'origine);
- l'estensione dell'incendio (area del territorio comunale interessata);
- l'entità dell'incendio (tipologia delle aree colpite - coltivate, a parco, a prato, abbandonate, ecc.. - la viabilità pubblica non percorribile).

Fermo restando che in caso di incendio della vegetazione la competenza alla gestione dell'emergenza è dei VV.F., una volta constatato che effettivamente è in atto un incendio di tale tipo sul territorio comunale e che rientra nelle competenze della Protezione Civile, devono essere eseguite le attività come di seguito indicato:

PRINCIPALI ATTIVITA' IN EMERGENZA
SINDACO
<ul style="list-style-type: none"> • Decide sull'attivazione della sala operativa comunale di protezione civile, delle funzioni del C.O.C. e del volontariato ritenuti necessari. • Dispone l'esecuzione degli interventi diretti sul territorio e la popolazione quali la chiusura delle aree a rischio, l'evacuazione della popolazione anche a scopo preventivo, interruzione delle attività a rischio, la predisposizione dei posti medici avanzati se presenti infortunati o intossicati dal fumo, l'assistenza ai soggetti deboli. • Presenzia le attività di protezione civile dalla sala operativa comunale. • Definisce le tipologie e i contenuti dei messaggi da divulgare alla popolazione con particolare riferimento agli inviti a seguire le indicazioni degli organi incaricati dei soccorsi, sulle attività di autoprotezione, ai percorsi da seguire e alle aree interdette.
CENTRO SITUAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • Al ricevimento di una notizia di incendio di interfaccia effettua, anche tramite il volontariato, le prime verifiche per valutare l'estensione e l'esistenza dei potenziali rischi per la popolazione o il territorio (vicinanza all'edificato, alle linee elettriche principali, possibilità di rapida estensione). • Verifica l'avvenuta attivazione dei VV.F o provvede a richiederne l'intervento urgente. • Attiva l'emergenza sanitaria / 118 in caso di segnalazione di persone infortunate. • Provvede ad informare costantemente il Sindaco, il responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale, le associazioni di volontariato convenzionate (per incendio di modeste entità solo l'associazione V.A.B.), della situazione in atto (ad es. interventi eseguiti e da eseguire, risorse impegnate) e di quanto accertato sul territorio (ad es. localizzazione ed estensione dell'incendio, danni causati, strade interrotte). • Collabora con il C.O.C. ad effettuare un costante monitoraggio dell'evento attraverso le informazioni fornite dai volontari o dal personale comunale sul luogo nonché sulla intensità e direzione del vento per stabilire l'andamento dei fumi. • Continua a fornire alla sala operativa di protezione civile comunale, se attivata, tutto il possibile supporto informativo collaborando anche con il Centro Operativo Comunale.
RESPONSABILE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE
<ul style="list-style-type: none"> • Attiva, su disposizione del Sindaco, la sala operativa comunale di protezione civile. • Attiva, su disposizione del Sindaco, i referenti del C.O.C. e le organizzazioni di volontariato convenzionate necessarie per affrontare l'evento. • Informa le sale operative della Regione Toscana e della Città Metropolitana (tramite il sistema SOUP-RT), la Prefettura, il Comando VV.F. di Firenze e la ASL di Campi Bisenzio dell'apertura della sala operativa comunale, delle funzioni del C.O.C. attivate e delle criticità e interventi in atto. • Coordina le procedure di protezione civile dalla sala operativa comunale (ad es. individua le aree/strutture di attesa necessarie). • Verifica che tutte le azioni dirette sul fuoco rispettino le disposizioni impartite dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) che è generalmente rappresentato da un responsabile dei VV.F.. • Coordina l'attività di informazione alla popolazione interessata dall'evento secondo le disposizioni del Sindaco.
CENTRO OPERATIVO COMUNALE
<ul style="list-style-type: none"> • Collabora con il Ce.Si ad effettuare un costante monitoraggio dell'evento attraverso le informazioni fornite dai volontari o dal personale comunale sul luogo nonché sulla intensità e direzione del vento per stabilire l'andamento dei fumi.

- Attua l'interdizione delle aree colpite o a rischio e gestisce la viabilità (attivazione dei cancelli, gestione e definizione della viabilità utilizzabile dalle varie componenti, rimozione di veicoli nelle aree a rischio).
- Mette in sicurezza o effettua l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio (ad es. approntamento dei mezzi di trasporto, individuazione dei percorsi sicuri per le aree e strutture di attesa, interruzione delle attività a rischio).
- Organizza un costante raccordo informativo tra il personale presente sul luogo dell'incendio e la sala operativa comunale.
- Effettua un controllo costante delle condizioni di sicurezza degli operatori in azione, informando tempestivamente gli stessi delle variazioni dello scenario.
- Effettua l'attività di informazione alla popolazione interessata dall'evento secondo le disposizioni del responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale.

UNITA' DI CRISI COMUNALE

- Assiste il Sindaco nelle valutazioni fornendo il supporto tecnico necessario.
- Effettua il coordinamento del C.O.C. secondo i compiti assegnati al responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale.
- Controlla che le attività siano portate a compimento.
- Effettua, tramite i componenti specialistici, le valutazioni tecniche necessarie per superare le criticità.

Il coordinamento di tutte le componenti sarà effettuato garantendo sempre la sicurezza degli operatori coinvolti nell'emergenza, e quindi non deve essere attuata alcuna operazione che non sia stata preventivamente valutata dai direttori / responsabili / referenti ed eseguita da personale idoneo con mezzi adeguati.

In caso di presenza sul posto dei VV.F., le squadre dei volontari AIB opereranno in loro supporto e quindi non dipenderanno dal coordinamento della sala operativa comunale di protezione civile.

10 Principali attività con criticità cessate

E' il Sindaco che, sentito il responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale e il funzionario dei VV.F. preposto al coordinamento degli interventi, dichiara la cessazione dello stato di emergenza incendio di interfaccia.

Le principali attività con criticità cessate sono:

PRINCIPALI ATTIVITA' CON CRITICITA' CESSATE

SINDACO

- Emette le eventuali ordinanze di riapertura al transito, percorribilità di aree pubbliche, ripristino dei servizi pubblici e delle attività.
- Dispone la chiusura della sala operativa comunale e la cessazione delle attività del C.O.C. e dell'U.d.C..
- Dispone in merito alle competenze sulla gestione delle denunce dei danni e sui risarcimenti.

CENTRO SITUAZIONI

- Esegue le verifiche sul territorio atte a constatare la risoluzione delle criticità e il ripristino dei servizi.

RESPONSABILE SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

- Coordina il ripristino da parte del C.O.C. delle condizioni di normalità.
- Cura l'invio della comunicazione di chiusura della sala operativa comunale alle sale operative della Regione Toscana e della Città Metropolitana, alla Prefettura, al Comando VV.F. di Firenze e alla ASL di Campi Bisenzio.
- Trasmette alle sale operative della Regione Toscana e della Città Metropolitana, alla Prefettura la relazione finale al termine dell'emergenza.

- Attua gli interventi di ripristino delle condizioni di normalità disposti dal responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale (ad es. rimozione transenne o segnaletica temporanea, organizzazione del ritorno della popolazione alle aree evacuate).
- Informa i soggetti privati che sono stati chiamati ad intervenire della cessazione dell'emergenza.
- Predisporre e aggiorna l'elenco dei danni subiti e segnalati, sia ai beni pubblici che privati.

11 Attività di prevenzione

Al fine di limitare il rischio di incendio sul territorio comunale, dovrà essere emanata dal Sindaco, per i periodi durante i quali la siccità e la presenza di vegetazione secca può aumentare la probabilità di tale evento, una apposita ordinanza che preveda:

- il divieto di abbruciamento/combustione all'aperto di qualsiasi residuo vegetale;
- il divieto di accensione di fuochi all'aperto ad esclusione di bracieri o barbecue presidiati per la cottura dei cibi nelle aree di pertinenza dei fabbricati o nella aree appositamente attrezzate dei parchi pubblici;
- il divieto d'uso di strumenti o attrezzature a fiamma libera, o che comunque producono scintille, nelle immediate vicinanze di vegetazione;
- il divieto di abbandonare, gettare, anche da veicoli in transito, oggetti o materiali di qualunque tipo che possano dare innesco al fuoco o comunque favorirne la propagazione;
- il divieto di accendere fuochi d'artificio o lanterne volanti (salvo che per manifestazioni autorizzate dove sia previsto un apposito servizio di vigilanza);
- il divieto di eseguire qualsiasi operazione che possa creare pericolo di incendi.

Il Sindaco non emana l'ordinanza se le suddette disposizioni per il territorio comunale sono già contemplate da provvedimenti di organi superiori (Regione, Città Metropolitana o Prefettura).

In merito al rispetto delle ordinanze di divieto di abbruciamenti sarà predisposto dalla Polizia Municipale un adeguato servizio di controllo per accertare l'eventuale accensione di fuochi non consentita.

Per quanto concerne la presenza di fuochi che potrebbero innescare incendi (in particolare nella stagione estiva), questi devono essere prontamente spenti eventualmente ricorrendo anche all'utilizzo della forza pubblica, monitorando l'area anche dopo lo spengimento per evitare il riaccendersi di pericolosi focolai.

In considerazione di quanto disposto dagli artt. 52, comma 4°, 55 e 56 del D.P.R. 11 luglio 1980 n° 753 - Norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie - al fine di evitare incendi della vegetazione nei pressi delle ferrovie, gli alberi appartenenti a specie per le quali è previsto il raggiungimento di un'altezza massima superiore a quattro metri devono stare ad una distanza dalla più vicina rotaia pari all'altezza massima raggiungibile aumentata di due metri. Nel caso in cui il tracciato della ferrovia si trovi in rilevato, tale distanza dovrà essere calcolata dal piede della scarpata. E' fatto altresì divieto di destinare a bosco i terreni adiacenti le linee ferroviarie per una distanza di cinquanta metri dalla più vicina rotaia, e di destinare a deposito di materiali combustibili per una distanza di venti metri dalla più vicina rotaia. Entro quest'ultima fascia è anche sempre vietata l'accensione di fuochi.

12 Risorse di personale e mezzi

Come previsto dalla vigente normativa in materia di Protezione Civile, il Sindaco è l'autorità comunale di protezione civile ed attiva, anche nell'ambito dell'emergenza incendio di interfaccia, le varie funzioni del C.O.C. attraverso i rispettivi responsabili - referenti. A tale scopo il Sindaco si avvale del responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale al quale fanno riferimento i vari referenti del C.O.C.. Tutte le azioni sul luogo dell'evento dirette sul fuoco dovranno invece rispettare le disposizioni impartite dal Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (R.O.S.) che è generalmente rappresentato da un responsabile dei VV.F..

In ogni caso saranno impiegati referenti, operatori e mezzi proporzionali all'entità dell'evento, evitando di farli intervenire se non si ha la certezza della necessità del loro utilizzo. Nel caso in cui i mezzi e gli operatori risultassero insufficienti potrà essere richiesto dal Sindaco alla sala operativa della Regione Toscana e alla sala operativa della Città Metropolitana / Prefettura di Firenze l'intervento di altri soggetti.

Nel caso di evento duraturo è compito dei referenti del C.O.C. predisporre un piano dei turni di lavoro che consenta sempre di avere operatori per gli interventi da eseguire.

Con l'attivazione degli interventi per fronteggiare un incendio di interfaccia, considerata l'estensione dell'area interessata, i soggetti minacciati e coinvolti, il Sindaco potrà dichiarare lo stato di emergenza. I compiti assegnati ai dipendenti comunali nell'ambito dello stato di emergenza rivestiranno assoluta priorità rispetto a tutti gli altri incarichi lavorativi prestati per l'Ente Pubblico.

Dell'attivazione dello stato di emergenza il Sindaco dovrà riferire direttamente al Prefetto specificando la localizzazione dell'evento, la sua entità, i soggetti coinvolti o comunque ritenuti in pericolo, i mezzi e personale impiegati.

Per quanto concerne l'individuazione delle aree e strutture necessarie in emergenza (aree di attesa, di ricovero, di ammassamento, cancelli della viabilità, ecc..) dovrà essere fatto riferimento a quanto già previsto nel Piano Comunale di Protezione Civile approvato con deliberazione del Consiglio Comunale e aggiornato a cura del Servizio Protezione Civile Comunale.

13 Sistemi di comunicazione

Qualora l'incendio interessi ampie superfici o comunque minacci insediamenti o infrastrutture dovrà essere disposto l'invio, sul luogo dell'incendio, di un referente comunale che garantisca il raccordo informativo tra l'area in emergenza / VV.F., il Ce.Si. o la Sala operativa Comunale se attivata. Il referente acquisisce sul luogo ogni informazione di dettaglio sulla situazione in atto, sulla sua possibile evoluzione, i riferimenti del Responsabile delle Operazioni di Spengimento (ROS) e del Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).

Anche nel caso in cui la segnalazione di incendio provenga dai VV.F. o dalla sala operativa della protezione civile della Regione Toscana, o dalla sala operativa della Città Metropolitana di Firenze, dovrà essere attivato dal Comune un sistema di comunicazioni con tali soggetti atto a garantire un costante scambio di informazioni.

Per le comunicazioni tra le diverse componenti coinvolte nell'emergenza sarà prioritariamente utilizzata la centrale telefonica / radio della sala operativa comunale di protezione civile (in caso di evento limitato è possibile utilizzare quella della Polizia Municipale) tramite la quale saranno impartite le disposizioni agli operatori ed ai tecnici impiegati sul territorio per le attività di supporto (ad esempio chiusura strade, evacuazione edifici, attivazione aree di accoglienza).

Presso la sala operativa comunale di protezione civile sarà istituito il centro di monitoraggio, anche attraverso l'uso delle telecamere presenti sul territorio, e di raccolta informazioni, dove perverranno le segnalazioni di danni a cose o persone, interruzioni dei servizi pubblici e richieste di assistenza. Tale centralino comunicherà a sua volta, e secondo le rispettive competenze, le segnalazioni raccolte al Sindaco e al responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale che disporranno per l'attivazione delle componenti necessarie a fronteggiare le richieste. Per le comunicazioni telefoniche di

servizio e quelle di raccolta delle informazioni dai cittadini, dovranno essere previsti due numeri telefonici distinti.

Dovranno essere garantiti costantemente gli scambi informativi con la sala operativa della Regione Toscana, con la sala operativa della Città Metropolitana di Firenze, con i Vigili del Fuoco, la centrale radio dell'emergenza 118 nonché con la protezione civile dei comuni confinanti qualora l'incendio si sviluppi o minacci anche tali territori. Queste comunicazioni saranno effettuate, ove possibile, via telefono e/o via radio per il tramite dell'apparato radio messo a disposizione dalla Città Metropolitana di Firenze, in dotazione alla sala operativa comunale di protezione civile. A tal fine dovrà sempre essere garantita la piena funzionalità di tale apparato programmando periodiche prove di funzionamento e assicurando la carica della batteria in dotazione.

14 Informazione alla popolazione

Per quanto concerne l'informazione ai cittadini sul sito Internet del Comune devono risultare pubblicate, a cura del Servizio Protezione Civile Comunale, le informazioni utili sia per prevenire gli incendi che per affrontare una emergenza per incendio di interfaccia. In particolare saranno fornite le seguenti norme di comportamento e indicazioni dei divieti:

PER PREVENIRE GLI INCENDI

- non accendere fuochi o usare fiamme libere in presenza di vegetazione, in particolare nei periodi di maggiore siccità;
- non accendere fuochi all'aperto in presenza di forte vento;
- non gettare mozziconi di sigarette o fiammiferi accesi dai veicoli o nella vegetazione;
- non far sostare veicoli con marmitte calde nell'erba alta o su vegetazione secca;
- non utilizzare fuochi di artificio in presenza di vegetazione combustibile;
- non cucinare alla brace al di fuori di appositi fornelli o barbecue distanti dalla vegetazione combustibile;
- non usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, non usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace nelle immediate vicinanze di vegetazione combustibile;
- non abbandonare vetro o comunque materiali trasparenti nella vegetazione che con i raggi solari potrebbero generare un effetto lente.

IN CASO DI INCENDIO

- avvisare subito i Vigili del Fuoco indicando il luogo esatto e dando tutte le informazioni utili per far conoscere l'entità dell'incendio e gli itinerari per raggiungerlo;
- avvisare il Centro Situazioni di protezione civile comunale (Ce.Si) utilizzando l'apposito numero telefonico riportato sulla pagina del sito Internet del Comune;
- se all'interno di un edificio spengere apparecchi elettrici e fornelli e non abbandonare la struttura se non viene ordinato dai soccorritori;
- se all'aperto seguire le indicazioni dei soccorritori allontanandosi rapidamente dalle aree di pericolo (sia per fuoco che per fumo);
- utilizzare i percorsi di emergenza, se riportati dall'apposita cartellonistica, per abbandonare un edificio;
- respirare con un panno bagnato sulla bocca se investiti dal fumo;
- non fermarsi a guardare l'incendio e non tentare di recuperare veicoli o oggetti perché ostacolerebbe il lavoro di chi deve intervenire;
- sigillare porte e finestre con nastro adesivo o panni bagnati se impossibilitati ad abbandonare l'edificio perché circondato dalle fiamme;
- cospargersi d'acqua o coprirsi di terra segnalando la propria presenza ai soccorritori se circondati dalle fiamme;
- denunciare chi provoca incendi.

Sulla pagina internet devono essere riportati i seguenti numeri telefonici utili:

- numero di telefono dedicato presso la sala operativa di protezione civile;
- numero di telefono dedicato al Ce.Si.;
- 118 – Per l'emergenza sanitaria;
- 115 – Per i Vigili del Fuoco;
- 112 – Per i Carabinieri;
- 055 890544 – per la Polizia Municipale (circolazione veicolare e pedonale).

In caso di attivazione delle aree di attesa o di ricovero, dei posti medici avanzati o comunque di soccorso, saranno fornite adeguate e chiare informazioni (ad esempio con personale, cartelli, megafoni, ecc..) al fine di permettere una facile individuazione di tali strutture da parte della popolazione.

----- o O o -----

Servizio Protezione Civile Comunale

Arch. Rinaldo Menegatti

Fatto salvo che per i dati riservati relativi ad impianti, infrastrutture e riferimenti a persone o imprese per i quali occorre lo specifico consenso formale del titolare del dato, ai sensi dell'art. 70 della L. 22 aprile 1941 n° 633 e D.Lgs. 68/2003 il riassunto o la riproduzione di brani, disegni o comunque di parti del presente documento sono liberi solo se effettuati senza fine di lucro per uso di critica, di discussione, di insegnamento, di ricerca scientifica o per pubblica utilità ed a condizione che vengano accompagnati dalla menzione che la fonte di provenienza è il Comune di Campi Bisenzio - Servizio Protezione Civile